

Sul Sexygate Clinton fa la stessa mossa di Nixon

La Casa Bianca ha giocato il suo asso di briscola per bloccare l'inchiesta sul Sexygate. Bill Clinton ha invocato il «privilegio presidenziale» per impedire al magistrato Kenneth Starr di interrogare i suoi più stretti consiglieri sulle discussioni avvenute alla Casa Bianca sullo scandalo della stagista Monica Lewinsky. Una mossa forte, ma rischiosa. Nel 1974 Richard Nixon fece ricorso proprio a tale privilegio, davanti alla Corte Suprema, per non consegnare i nastri dello scandalo Watergate. Fu sconfitto e dovette dimettersi. Clinton ha inviato ieri un plotone di dieci avvocati per convincere il giudice distrettuale Norma Holloway Johnson a far scattare il meccanismo - che protegge la privacy delle comunicazioni orali e scritte del presidente - nei confronti del suo avvocato Bruce Lindsey, convocato da Starr come testimone sul Sexygate. La Casa Bianca sostiene che i colloqui tra Clinton e Lindsey godono di doppia protezione: il segreto tra avvocato e cliente, e il privilegio presidenziale. «I consiglieri del presidente non possono vivere con la Spada di Damocle di dover raccontare ad un magistrato le loro conversazioni nell'Ufficio Ovale», ha detto il portavoce presidenziale Mike McCurry.

Nella notte esplose una bomba a 30 chilometri da Belfast: imprecisato il numero dei feriti

Sinn Fein fuori dai negoziati Ma solo per tre settimane

Il braccio politico dell'Ira punito per due omicidi non rivendicati dai terroristi nazionalisti. Il presidente Jerry Adams: «È una decisione vergognosa». Ma poi fa appello alla calma e alla protesta pacifica.

LONDRA. La tensione è tornata altissima nell'Irlanda del Nord dopo la conferma dell'esclusione del partito Sinn Fein, l'ala politica dell'Ira, dai negoziati di pace in corso a Belfast. È un'esclusione temporanea che durerà tre settimane. E il timore che, di rimando, l'Ira possa interrompere la tregua che venne stabilita sette mesi fa e che permise ai delegati dello Sinn Fein di essere ammessi ai negoziati multipartitici, è stato confermato proprio ieri dallo scoppio di una bomba in un posto di polizia alla periferia di Belfast, causando un numero non ancora precisato di feriti.

La rinuncia alla violenza venne chiesta da Londra e Dublino come condizione indispensabile alla partecipazione ai colloqui di pace. La richiesta di escludere lo Sinn Fein è venuta dal governo di Londra dopo che la polizia dell'Ulster ha detto di aver raccolto prove secondo le quali l'Ira avrebbe ucciso due persone la settimana scorsa, uno spacciatore di droga e il militante di un'organizzazione unionista con legami paramilitari. Il ministro inglese per l'Irlanda del Nord, Mo Mowlam, ha passato i risultati delle indagini al governo di Dublino ed ha cooptato quest'ultimo nella proposta di escludere lo Sinn Fein. Lo scorso mese una decisione simile venne presa nei confronti del partito unionista Udp, Ulster Democratic Party, a seguito della rivendicazione di tre omicidi di cattolici da parte della sua ala armata. È stata la mancanza di una specifica rivendicazione dell'Ira nei due assassini che ha reso l'esclusione dello Sinn Fein così problematica. Lo Sinn Fein ha presentato un ricorso al tribunale di Dublino, dove i colloqui di pace si erano temporaneamente spostati, con diverse obiezioni, tra cui la mancanza di

prove concrete sulla responsabilità dell'Ira e il fatto che la polizia dell'Ulster non ha ancora trovato i responsabili degli assassini di otto cattolici avvenuti negli ultimi mesi. Il governo di Dublino si è trovato in difficoltà nell'accettare la richiesta d'esclusione dello Sinn Fein promossa da Londra. Di solito i due governi fanno sforzi tremendi per dimostrare che le decisioni vengono prese all'unisono, dato che qualsiasi indicazione di divergenze rischia di essere utilizzata dalle parti in campo. Nel commentare l'esclusione, il presidente dello Sinn Fein Gerry Adams ha bilanciato i toni di rabbia con un appello alla calma. «È una decisione vergognosa che attacca i diritti democratici di tutti coloro che hanno votato per lo Sinn Fein, conferendoci il mandato per partecipare ai colloqui - ha detto -. I dati raccolti dalla polizia non hanno alcun fondamento. Il governo inglese, nonostante tre giorni di tempo, non ha presentato nessuna prova al riguardo». Ed ha aggiunto: «I governi di Londra e Dublino hanno di nuovo ceduto alle pressioni del partito unionista di David Trimble e a quelle dei securocrati». «Securocrati»: neologismo per designare la polizia dell'Ulster e quegli elementi dei servizi segreti britannici che si opporrebbero alla soluzione nazionalista del problema nordirlandese. Adams ha detto che la rabbia tra i cattolico-repubblicani è «palpabile» sia al nord che al sud, ma ha concluso con un appello alla protesta pacifica. Non si sa ancora con esattezza chi siano i responsabili dell'ultimo omicidio avvenuto nell'Ulster due giorni fa. Un cattolico è stato freddato con un colpo di fucile alla testa.

Alfio Bernabei



Il presidente del Sinn Fein Gerry Adams

Little/Ap

Rapiti dai miliziani nazionalisti

Ultimatum in Georgia per quattro ostaggi Onu «Shevardnadze tratti o li fuciliremo tutti»

MOSCA. Tra ultimatum, minacce di fucilazione degli ostaggi, preparativi dei reparti speciali in vista di un blitz annunciato e spettri di una nuova guerra civile, si sta consumando in queste ore in Georgia l'odissea di quattro osservatori militari dell'Onu catturati insieme con alcuni civili locali da un commando di miliziani nazionalisti.

I sequestratori, seguaci del defunto ex leader Zviad Gamsakhurdia, rivale irriducibile dell'attuale presidente Eduard Shevardnadze, trattengono da ieri in una casa colonica nel villaggio di Zhikhaskhara (nella regione occidentale della Megrelia), due ufficiali uruguaiani, un ceco e uno svedese, nonché parte della famiglia del padrone di casa, che è anche un amministratore locale.

Nel pomeriggio sono stati liberati la moglie e il figlio minore di quest'ultimo e poi un'altra donna di casa. Su tutti gli altri, però, pende una minaccia di morte. Saranno fucilati forse già in nottata - hanno avvertito i rapitori, asseragliati in una ventina con mitra e bazooka - se non non verranno soddisfatte tre richieste: trattative dirette con il «presidente usurpatore» Shevardnadze e con i responsabili della missione dell'Onu; il ritiro delle forze russe di interposizione schierate in Georgia, e il rilascio di «tutti i prigionieri politici». Ma soprattutto di undici compagni d'armi gamsakhurdisti, arrestati con l'accusa - da loro respinta - di aver partecipato al fallito attentato del 9 febbraio scorso a Tbilisi contro Shevardnadze.

Lo stesso presidente ha replicato a muso duro dagli schermi della tv

georgiana (la dichiarazione è stata ritrasmessa dalla tv russa Ntv), ammonendo i miliziani: «Tutti devono saperlo - ha detto -, in Georgia non c'è posto per una guerra civile». Con questa espressione l'ex ministro degli Esteri della perestrojka ha evocato una riedizione del conflitto che, tra il 1992 e il '94, oppose le truppe a lui fedeli e le forze di Gamsakhurdia, a cui nel '93 si congiunsero i secessionisti musulmani dell'Abkhazia e volontari della vicina Cecenia.

Proprio in seguito a quella guerra, Shevardnadze ha dovuto accettare nel paese ventimila militari russi più quelli della «forza di pace», oltre agli osservatori della missione Onu.

Per Shevardnadze il sequestro di Zhikhaskhara non è che «la prosecuzione dell'azione terroristica cominciata con l'attentato del 9 febbraio per destabilizzare» il paese. «Tutte le azioni contro la Georgia - ha aggiunto - cementano soltanto l'unità dei georgiani e la dichiarazione delle potenze mondiali mostrano che la comunità internazionale è al nostro fianco».

La prima potenza a far sentire la sua voce è stata la Russia. Ivan Rubkin, consigliere del presidente Boris Eltsin, è stato chiaro: ha dato un netto rifiuto alla richiesta dei «terroristi di ritirare le truppe russe, inviate per volontà del popolo del governo georgiani. Sarebbe il caos».

Intanto, un assistente di Shevardnadze, Levan Aleksidze, ha preannunciato un assalto delle teste di cuoio entro ventiquattro ore. Ed ha assicurato spavaldo: «Libereranno gli ostaggi».

Quando ho rivisto la mia nuova Golf, l'ho subito trovata bella. Poi mi hanno spiegato che la sua caratterizzazione è completamente zibicuta e garantita 12 anni contro la corrosione passivata. Allora ho chiesto, per rittere, se Volkswagen garantisce anche la bellezza di chi la guida. Mi hanno risposto che ci stanno pensando. Scherzavano, vero?

Ho sempre cercato di essere diverso da mio padre. E adesso amiamo la stessa automobile.

Versioni: Golf 1.4 55kW75CV - Golf 1.4 Air 55kW75CV - Golf 1.6 74kW101CV - Golf 1.6 Comfortline 74kW101CV - Golf 1.6 Highline 74kW101CV - Golf 1.8 Highline 92kW122CV - Golf 1.8 GTI 110kW150CV - Golf 1.9 TDI 66kW90CV - Golf 1.9 TDI Air 66kW90CV - Golf 1.9 TDI Comfortline 81kW110CV - Golf 1.9 TDI Highline 81kW110CV. Prezzo da lire 26.743.200 IVA compresa, versione 3 porte, esclusa A.P.L.E.T. Nuova Golf su Internet: <http://www.LaNuovaGolf.com>

Generation Golf 

Sabato 21 e domenica 22, i Concessionari Volkswagen vi invitano a scoprire la nuova Golf.